

Venezuela

Il Venezuela, con un reddito pro capite di circa 5.000 dollari e membro dell'OPEC, tradizionalmente non è considerato un Paese di cooperazione. Tuttavia – nonostante la crisi economica degli anni 2002-2003 sia stata superata – permangono notevoli disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza. Numerosi donatori internazionali hanno pertanto mantenuto o intrapreso programmi di aiuto. Ancora oggi, infatti, circa il 47% della popolazione vive in condizioni di povertà. La disoccupazione, benché in calo rispetto agli anni precedenti, nel 2006 è risultata pari al 9,9%. Le difficoltà economiche che affliggono buona parte dei venezuelani si riflettono sui tassi di emarginazione e criminalità, che rimangono molto alti. Per cercare di risolvere i gravi problemi sociali che colpiscono il Paese il Governo ha avviato vasti programmi di interventi, in particolare nei settori della salute e dell'educazione.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento delle attività dei diversi donatori europei si svolge attraverso periodiche riunioni indette dalla Rappresentanza della Commissione Europea.

La Cooperazione italiana

Gli interventi della Cooperazione italiana in Venezuela si inseriscono nell'ambito delle linee-guida emanate dal nostro Governo, e sono coerenti con gli orientamenti del *Country Strategy Paper* dell'Unione Europea. Quest'ultimo ha identificato due settori principali d'intervento: il sostegno alla modernizzazione e decentralizzazione dello Stato venezuelano e delle sue istituzioni; l'assistenza rivolta alla diversificazione dell'economia del Paese per una crescita economica equa e sostenibile.

Principali iniziative

Sostegno alla riattivazione e dinamizzazione del settore del cacao nella regione di Barlovento

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricoltura
Canale	bilaterale (Ong CESVI)
Importo complessivo	euro 715.689
Importo erogato	euro 715.689
Tipologia	dono

L'iniziativa trae origine dal disastro naturale provocato dalle piogge torrenziali del dicembre 1999. Scopo dell'intervento è quello di dare impulso allo sviluppo economico della regione Barlovento, appoggiando il settore della produzione del cacao. Infatti per tradizione, cultura e potenzialità di mercato, questo rappresenta l'asse centrale dell'economia locale.

PAGINA BIANCA

Asia

Quadro dell'area

Nonostante una progressiva diminuzione delle proprie risorse rispetto agli anni precedenti, anche nel 2006 la Cooperazione italiana ha mantenuto una presenza significativa in molti paesi asiatici realizzando importanti programmi in alcuni settori sensibili per lo sviluppo del continente, quali la lotta alla povertà, la protezione e la promozione sociale delle componenti vulnerabili della popolazione, l'ambiente.

Le risorse finanziarie disponibili hanno infatti consentito alla Cooperazione italiana di continuare le politiche di sostegno economico volte al miglioramento delle condizioni di vita generali delle popolazioni locali, con interventi a favore delle aree e delle fasce sociali più bisognose e altri mirati allo sviluppo dell'imprenditoria privata. Molti interventi sono stati realizzati attraverso il co-finanziamento di programmi regionali lanciati dalle Organizzazioni internazionali in materia di protezione dell'ambiente e tutela dei minori.

Oltre agli interventi ordinari l'Italia si è impegnata – assieme alla comunità dei donatori internazionali – in alcune importanti sfide di carattere straordinario, quali la ricostruzione dell'Afghanistan e gli interventi di emergenza attuati in seguito al terremoto dell'ottobre 2005 in Pakistan.

Il sub-continente indiano ha visto la ripresa delle attività di cooperazione, sia sul canale bilaterale – attraverso nuovi programmi a credito d'aiuto – sia sul canale multilaterale, con l'affidamento di iniziative a organismi internazionali.

Nell'area del sud-est asiatico il Vietnam rimane il maggior destinatario degli interventi di cooperazione a credito d'aiuto. Essi si concretizzano principalmente in programmi nel settore ambientale e a sostegno del processo di riforma intrapreso negli ultimi anni.

Per quanto riguarda l'Afghanistan (che è il maggiore beneficiario dell'azione italiana a dono) le linee prioritarie di intervento sono state: il programma giustizia (nelle sue componenti bilaterale e multilaterale); la riabilitazione

della strada Maidan Shar-Bamyan; il sostegno all'amministrazione afgana, attraverso la partecipazione ai grandi *Trust Funds* gestiti dalle Nazioni Unite e dalla Banca Mondiale.

Nel 2006 l'Afghanistan ha inoltre beneficiato di un contributo straordinario pari a 10 milioni di euro derivante dal rifinanziamento delle missioni italiane all'estero.

Per l'ampio numero di iniziative in corso anche la Cina rappresenta tradizionalmente un Paese di grande attenzione. Questo nonostante l'impetuoso sviluppo economico registrato negli ultimi anni abbia innescato una riflessione che ha portato a una progressiva riduzione dei flussi di aiuti a essa rivolti. Nel 2006 sono state portate a termine le procedure per rendere operative le quattro linee di credito d'aiuto approvate negli anni scorsi per un ammontare di 111 milioni di euro per interventi nei settori sanitario (20 milioni), ambientale (81 milioni) e culturale (10 milioni).

Afghanistan

L'Afghanistan è stato devastato da quasi tre decenni di conflitti che hanno completamente distrutto le infrastrutture e i già modesti impianti produttivi; causato l'abbandono delle campagne e un vero disastro ambientale; indotto 10 milioni di persone a cercare rifugio nei paesi vicini e scardinato il tessuto sociale, educativo e culturale del Paese. Gli indicatori sociali pongono l'Afghanistan agli ultimi posti nella graduatoria mondiale relativa all'indice di sviluppo umano calcolato dall'UNDP. Il cospicuo sviluppo del Pil e la sostenuta crescita economica stentano a diffondere i loro benefici nelle aree rurali e in tutti gli strati sociali, data la forte e crescente disparità di reddito; in ogni caso il punto di partenza estremamente modesto rende meno significativi in termini assoluti gli elevati incrementi percentuali. Inoltre, la produzione e il traffico di stupefacenti costituiscono la principale fonte di reddito. Infine, il deterioramento delle condizioni di sicurezza – in particolare nelle province meridionali – rischia di avere un impatto negativo sullo sviluppo e di frenare i primi progressi registrati, anche nei settori di base quali la sanità e l'istruzione.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

In seguito alla Conferenza di Londra del 31 gennaio e 1 febbraio 2006, e all'adozione del *Compact* tra l'Afghanistan e la comunità internazionale, le autorità afgane – con il supporto dei donatori – hanno messo a punto una Strategia di sviluppo nazionale (ANDS) *ad interim* che dovrà definire la Strategia di riduzione della povertà (PRS) guidando l'allocazione delle relative risorse. Il 2006 è stato un anno cruciale per la preparazione di tale strategia, che per la prima volta ha adottato un approccio settoriale. Questo permetterà una migliore *leadership* del Governo e un migliore coordinamento tra donatori, evitando approcci frammentari e duplicazioni e avvalendosi nel modo più efficace di strumenti finanziari quali i fondi fiduciari.

La preparazione di strategie settoriali da parte delle amministrazioni afferenti ai diversi settori di sviluppo ha avuto inizio alla fine del 2006, con l'assistenza di esperti internazionali e sotto la guida del Segretariato ANDS. Le strategie saranno pubblicate entro aprile 2007; verranno sottoposte a consultazioni a livello provinciale e distrettuale da maggio a settembre; saranno infine consolidate in un *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP) che dovrebbe essere finalizzato all'inizio del 2008.

In tale contesto il coordinamento tra donatori e le consultazioni con le autorità afgane – che sono fondamentali in quanto la quasi totalità della spesa e degli investimenti pubblici dipen-

dono da aiuti internazionali – è assicurato da una struttura di gruppi consultivi relativi a macrosettori, suddivisi a loro volta in Gruppi di lavoro settoriali e Sottogruppi e Comitati tecnici. L'Italia partecipa ai principali gruppi consultivi e co-presiede il Gruppo *Rule of Law*.

La Cooperazione italiana

L'Italia è tra i principali donatori dell'Afghanistan, con un impegno pari a 140 milioni di euro tra il 2004 e il 2006 (circa 33 milioni nel 2006). Oltre la metà dei finanziamenti è erogato tramite programmi multilaterali o multibilaterali. Il principale settore è quello della giustizia, che tra il 2001 e il 2006 ha assorbito oltre il 40% dei fondi; seguono gli interventi di emergenza; le infrastrutture (strada Maidan Shar-Bamyan); il supporto al processo elettorale; il settore sanitario. Una piccola percentuale delle risorse è assorbita da istruzione e sviluppo rurale.

In seguito alla riflessione parlamentare sulla strutturazione della presenza del nostro Paese in Afghanistan, nel 2006 è stato deciso di attuare una netta distinzione tra gli interventi di cooperazione e le attività di sicurezza e di polizia internazionale realizzati nel quadro del PRT (*Provincial Reconstruction Team*) di Herat. L'Italia ha deciso di optare per la separazione tra le due anime del PRT proprio per garantire a ciascuna di esse la massima funzionalità e capacità operativa.

Nel 2006 sono stati erogati 29,71 milioni di euro. I principali interventi, oltre che nel campo della giustizia, sono stati: la riabilitazione della strada Maidan Shar-Bamyan (i lavori sono iniziati nel mese di luglio); il programma di ricostruzione e di sviluppo a Herat; il programma a favore delle popolazioni più vulnerabili nelle province di Kabul e Baghlan, entrambi finanziati sul canale dell'emergenza.

Inoltre sono stati investiti fondi a favore delle donne afgane tramite progetti nei seguenti settori: formazione delle donne parlamentari; imprenditoria femminile; salute riproduttiva;

rafforzamento delle strutture di accoglienza per le donne a rischio; alfabetizzazione e promozione culturale.

La politica di partecipazione ai Fondi Fiduciari gestiti dalla Banca Mondiale e dalle Nazioni Unite per il sostegno al bilancio pubblico nel suo complesso o a particolari settori, ha determinato un contributo pari a 7 milioni di euro all'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund*, e pari a 1 milione di euro ciascuno al *Trust Fund* antinarcoctici e al *Trust Fund* per la smobilitazione dei gruppi armati illegali (DIAG).

Banladesh

L'economia del Bangladesh ha registrato un *trend* di crescita intorno al 6,5%, sostenuto principalmente dall'industria e dai servizi. Questo notevole risultato non elimina tuttavia il fatto che il reddito *pro capite* è di soli 450 dollari annui, e che metà della popolazione vive ancora con meno di 1 dollaro al giorno. L'economia è di libero mercato, ma il Governo mantiene un ruolo importante in vari settori (telefoni, gas, elettricità, ferrovie, banche); il processo di privatizzazione sta muovendo solo ora i primi passi. Il quadro generale del Paese continua a presentare i tipici condizionamenti derivanti da una situazione di sottosviluppo (sovrappopolazione, malnutrizione, carenza di strutture igienico-sanitarie, alta mortalità materno-infantile, forte degrado dell'ambiente). Il quadro sociale risente della corruzione endemica, di un sistema clientelare e di un crescente degrado dell'istruzione e dell'ordine pubblico.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Le attività della cooperazione internazionale ruotano intorno al *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), presentato ufficialmente nel novembre 2005. In ottemperanza alla dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo, il *Local Consultative Group* (LCG) è guidato dal *Secretary* dell'*Economic Relation Division* (ERD) del Ministero delle Finanze. LCG si riunisce con cadenza mensile, ed è articolato in 22 gruppi di lavoro tematici o settoriali.

L'esigenza di un coordinamento per armonizzare gli interventi con il PRSP è stata fatta propria in particolare da Banca Mondiale, Banca Asiatica di Sviluppo, cooperazioni britannica (DFID) e giapponese, che hanno elaborato e adottato una comune strategia-paese.

La Cooperazione italiana

Sono stati attivati crediti d'aiuto in tre settori di importanza vitale: energia, trattamento delle acque, emergenza dopo le alluvioni del 1998.

In Bangladesh vi è una sola Ong italiana presente stabilmente (*Terres des Hommes-Italia*) che opera su due programmi finanziati dalla Commissione Europea.

Nell'autunno 2006 il Governo italiano ha offerto un dono per aiuti alimentari per un importo di 2 milioni di euro.

Sul fronte multilaterale va segnalata l'iniziativa "Bangladesh Leather Service Centre" realizzata dall'UNCTAD di Ginevra grazie a un contributo italiano di 1,5 milioni di dollari in tre anni.

Principali iniziative

Riabilitazione della centrale elettrica di Karnafuli. Unità 3

Settore	energia
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 14.400.000
Tipologia	credito d'aiuto

Approvvigionamento idrico della città di Chittagong (Modunaghat)

Settore	approvvigionamento idrico
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 13.121.415 (credito d'aiuto: euro 13.169.415; dono: euro 92.000)
Tipologia	credito d'aiuto/dono

Bangladesh Leather Service Centre – Dhaka

Settore	formazione/servizi
Canale	multilaterale (UNCTAD)
Importo complessivo	dollari 1.500.000 in tre anni
Tipologia	dono

Aiuti alimentari

Settore	aiuti alimentari
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
Importo complessivo	euro 2.000.000
Tipologia	dono

Cambogia

Nonostante negli ultimi anni la Cambogia abbia raggiunto buoni traguardi nel campo dei diritti umani, il Paese presenta ancora molte delle caratteristiche peculiari di una condizione post-bellica. Il traffico di esseri umani è un problema drammatico; inoltre il traffico e il consumo di droga sono sensibilmente aumentati negli ultimi anni. La Cambogia rimane uno dei paesi più poveri dell'Asia. Il reddito *pro capite* si aggira attorno ai 385 dollari. L'agricoltura è ancora alla base del Pil che, pur in continua crescita, non riesce a diffondere benessere anche per il notevole tasso di incremento della popolazione. La mortalità infantile è molto elevata (9,7%) e la percentuale di casi di AIDS rimane tra le più alte dell'Asia. Positivo è invece il dato sulla scolarità primaria. Infatti, secondo le ultime statistiche, il 90% dei bambini (di entrambi i sessi) frequenta la scuola elementare.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Per finanziare le attività di sviluppo della Cambogia, l'UE ha stanziato 76 milioni di euro nel *National Indicative Programme (NIP) 2007-2010*. Il *Country Strategy Paper* per il periodo 2007-2013 e il NIP 2007-2010 sono pienamente conformi alle linee prioritarie indicate dal Governo cambogiano e confermate nel *National Strategic Development Plan 2006-2010*, elaborato con il supporto di UNDP e della Banca Mondiale.

La Cooperazione italiana

L'Italia è presente in Cambogia con progetti multilaterali. I settori di intervento – individuati anche sulla base delle priorità definite dal *National Strategic Development Plan* – sono la promozione dei diritti umani contro il traffico di persone e la violenza sessuale (una delle piaghe sociali che affligge il Paese) e il miglioramento delle infrastrutture rurali e delle tecniche agricole.

Principali iniziative

Promotion of the human Rights of Victims of Trafficking and Sexual Exploitation through Legal/Policy Support

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	euro 542.208
Tipologia	dono

Il progetto viene realizzato in alcune tra le province a più alto rischio di traffici di esseri umani, lungo il confine con la Thailandia: Koh Kong, Otdar Meanchey, Pailin, Kampot e Pursat. L'obiettivo principale è quello di promuovere i diritti umani delle vittime dei traffici, sviluppando e migliorando la capacità delle autorità di polizia e degli organi giudiziari di identificare e gestire simili casi.

Sviluppo rurale integrato nella Provincia di Battambang

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sicurezza alimentare
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	dollari 3.268.302
Tipologia	dono

Gli obiettivi dell'iniziativa sono: l'ammodernamento e la costruzione di infrastrutture idriche; l'aumento delle risorse idriche e la diversificazione delle colture; la partecipazione diretta dei beneficiari; la fornitura di servizi di sviluppo comunitari.

Filippine

Le Filippine sono caratterizzate da forti squilibri nella distribuzione della ricchezza: il 30% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Tale situazione, combinata con l'assenza di una politica nazionale di freno alla crescita demografica, rende difficile per il Governo del Paese il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Le sfide cruciali per le Filippine sono pertanto la riduzione sostenibile della povertà e una più equa distribuzione della ricchezza. La *Ten Points Agenda*, specificata in progetti dal Piano di sviluppo a medio termine (MTPDP) 2004-2010, rappresenta il documento di riferimento nella definizione delle priorità del Paese. I 10 punti prevedono in particolare: lotta alla povertà attraverso la crescita dell'occupazione; miglioramento del settore dell'educazione; implementazione di politiche fiscali che frenino la crescita del debito e conducano alla cancellazione del disavanzo primario entro il 2010; sviluppo decentralizzato del Paese; perseguimento e consolidamento dell'armonia e della stabilità nazionale. In stretta correlazione con gli obiettivi di riduzione della povertà e di sviluppo della *good governance*, il MTPDP pone la lotta al terrorismo, per la quale i primi costituiscono strumento indispensabile in quanto funzionali all'eliminazione dell'humus sociale ed economico nel quale il terrorismo mette radici.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

In questo quadro di programma delineato dalle autorità filippine si collocano le attività dei donatori internazionali, con una quota rilevante destinata a progetti nell'isola di Mindanao. Qui la presenza di terrorismo e di movimenti armati secessionisti ha ridotto la popolazione in condizioni di estrema miseria e sottosviluppo. Gli interventi mirano principalmente alla realizzazione e al potenziamento delle infrastrutture agricole.

Esistono forme di coordinamento dei donatori a livello UE, e tra l'UE e gli altri principali donatori che si sviluppa soprattutto nell'ambito del *Philippine Development Forum*, esercizio annuale – ma con gruppi di lavoro che si riuniscono a cadenza trimestrale – di dialogo tra *donors* e Governo delle Filippine.

In ambito comunitario, il *Country Strategy Program 2007-2013* prevede quale *focal sector* il sostegno al Paese per la fornitura di servizi sociali di base (sanità ed educazione), senza tralasciare l'appoggio al commercio e all'investimento, la *good governance* e il supporto al processo di pace in Mindanao.

La Cooperazione italiana

In questo contesto si inserisce il *Memorandum of Understanding* tra il Governo italiano e quello filippino; questo finanzia un credito d'aiuto per 26.205.359 euro per un progetto a supporto dello sviluppo delle comunità agrarie a Mindanao. Il progetto mira alla creazione e al potenziamento delle infrastrutture agricole; nonché all'assistenza tecnica degli agricoltori, anche nell'area dell'ARMM (*Autonomous Muslim Region of Mindanao*), la zona maggiormente colpita dal conflitto armato.

Sulla stessa linea di intervento del MoU si pongono sia l'impegno italiano di partecipare con 1 milione di euro al *Multi-Donor Trust Fund* per Mindanao della Banca Mondiale, una volta che sarà raggiunto l'accordo di pace tra Governo e MILF (*Moro Islamic Liberation Front*); sia, con un contributo di 1 milione di dollari, il programma della FAO per la protezione sanitaria degli allevamenti nelle Filippine.

Rimane rilevante l'impegno italiano nel campo della tutela dell'infanzia. Nel 2006 è iniziata l'implementazione della seconda fase del progetto MAE-UNICEF contro lo sfruttamento dei minori. L'iniziativa coinvolge cinque paesi del Sud-Est asiatico, e alle Filippine è destinato il contributo maggiore (448.000 dollari circa).

Sul versante degli interventi di emergenza si menziona il contributo di circa 230.000 euro per le operazioni di *disaster relief* delle zone colpite dal tifone Reming.

Principali iniziative

Progetto a supporto dello sviluppo di comunità della riforma agraria a Mindanao

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricolo/sociale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 26.205.539,52
Tipologia	credito d'aiuto

Il progetto prevede la realizzazione e il potenziamento delle infrastrutture agricole in tre province dell'isola – con componenti di assistenza tecnica e di formazione – con l'obiettivo di reintegrare nella vita civile e produttiva gli ex ribelli islamici tramite la costituzione di cooperative agricole.

Programma regionale EAPRO (Filippine, Indonesia, Thailandia, Vietnam) per la lotta all'abuso, sfruttamento e traffico di bambini (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	multilaterale (UNICEF)
Importo complessivo	dollari 1.702.400, di cui dollari 448.000 per le Filippine
Tipologia	dono

La prima fase del progetto è giunta a conclusione nel 2004. Le dimensioni critiche del fenomeno all'interno della regione (circa un terzo del traffico di donne e bambini avviene all'interno e dal sud-est asiatico) giustificano il contributo italiano anche per la seconda fase del progetto.

Contributo per l'emergenza tifone Dorian

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	<i>emergency relief and rehabilitation</i>
Canale	multilaterale
Importo complessivo	euro 200.000 a valere sul Fondo Bilaterale di emergenza in essere presso l'IFRC
Importo erogato nel 2006	euro 200.000
Tipologia	dono

Contributo per l'emergenza tifone Dorian

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	<i>emergency relief and rehabilitation</i>
Canale	multilaterale (OMS)
Importo complessivo	euro 29.477 (quattro <i>Emergency Health Kits</i>) a valere sul Fondo Bilaterale destinato allo <i>stock Italy/WHO</i> di Brindisi
Importo erogato nel 2006	euro 29.477
Tipologia	dono

Sanità ambientale animale per il controllo di malattie emergenti che ostacolano la produzione animale tra i piccoli produttori

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	agricolo/sociale
Canale	multilaterale (FAO)
Importo complessivo	dollari 1.000.000
Tipologia	dono

Il progetto prosegue l'impegno italiano per lo sviluppo rurale del Paese, mirando a realizzare una mappatura delle vulnerabilità – in termini di malattie animali – del settore della produzione animale nel Paese. L'obiettivo è di creare uno strumento che contribuisca ad attenuare le condizioni di povertà nelle aree rurali supportando, in particolare, i piccoli allevatori.

Produzione di energia elettrica in zone rurali mediante lo sfruttamento delle correnti marine

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	energia
Canale	multilaterale/bilaterale (UNIDO)
Importo complessivo	euro 500.000
Importo erogato nel 2006	euro 200.000
Tipologia	dono

Il progetto UNIDO/MAE – nell'offrire una fonte di energia pulita a zone del Paese escluse dalla distribuzione di energia elettrica – si inserisce nel quadro degli interventi della Cooperazione italiana nelle Filippine per la riduzione della povertà. L'iniziativa contribuisce, da una parte, a valorizzare l'alto livello tecnologico raggiunto dalla ricerca italiana nel settore; dall'altro a consolidare in un quadro organico di lotta alla povertà l'aiuto italiano allo sviluppo del Paese.

India

Nonostante i notevoli progressi registrati nel corso degli ultimi anni, un terzo della popolazione indiana vive ancora al di sotto della soglia di povertà. Le diversità tra le aree urbane e quelle rurali sono tuttora significative, come anche le differenze tra i vari Stati dell'Unione. Restano altresì molto evidenti le disparità tra generi, caste e tribù. In alcune regioni come l'Orissa, il Bihar, e il Madhya Pradesh, la percentuale di popolazione povera raggiunge punte del 48%, 44% e 37% nelle aree rurali e del 43%, 33% e 38% nelle aree urbane. La rapida crescita delle città non è stata accompagnata da adeguati servizi. Si calcola che almeno il 60% delle aree urbane nelle 12 maggiori città non abbia una rete fognaria. Il 14% della popolazione non ha tuttora accesso all'acqua potabile. Per quanto riguarda gli indicatori di sviluppo umano, attualmente l'India si colloca al 126° posto su un totale di 177 paesi (UNDP – *Human Development Report 2006*). La mortalità infantile, nel primo anno di vita, è del 62 per mille e sale a 85 per mille nei primi 5 anni di vita. Il tasso di mortalità materna è di 5,4 per mille nati vivi; circa la metà dei bambini al di sotto dei 5 anni è sottopeso. Il 39% della popolazione è analfabeta, anche se con tassi molto diversi da Stato a Stato. Per quanto riguarda le politiche a livello nazionale per la riduzione della povertà, il Decimo Piano Quinquennale 2002-2007 fissa l'obiettivo della riduzione del 5% del livello di povertà entro il 2007; l'innalzamento al 75% del livello di alfabetizzazione; la riduzione delle disparità di genere e dei tassi di mortalità infantile e materno.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nonostante il volume dell'aiuto allo sviluppo in India da parte delle agenzie internazionali sia esiguo se raffrontato al *budget* nazionale, l'impatto e l'influenza che assume sulle politiche interne è enorme. Le principali fonti di assistenza bilaterale provengono da Giappone, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Germania, Unione Europea.

Il *Country Strategy Paper India 2007-2013* della Commissione Europea individua due priorità: il supporto nei settori sociali (salute ed educazione); l'appoggio alle attività economiche, accademiche, della società civile e culturali. Il coordinamento tra i donatori europei è garantito attraverso periodiche riunioni organizzate dalla presidenza di turno della Commissione.

La Cooperazione italiana

Le attività italiane, contribuendo allo sviluppo e all'implementazione di programmi a livello nazionale, hanno permesso il trasferimento di sistemi e metodologie che continuano a ricoprire un ruolo rilevante nei settori sociali ed economici.

La Cooperazione italiana, dopo un blocco dovuto all'emanazione di nuove linee guida del Governo indiano in materia di aiuti allo sviluppo nel 2003 – che escludevano l'Italia dai potenziali donatori bilaterali – all'inizio del 2005 ha ripreso vigore. Il 4 gennaio dello stesso anno infatti, il Governo indiano ha deciso di riammettere il nostro Paese tra i potenziali donatori, così come tutti i paesi del G8.

Nel 2006 sono stati numerosi gli interventi di cooperazione decentrata a favore delle popolazioni colpite dallo *tsunami* del 26 dicembre 2004. Si fa riferimento, tra gli altri, alla Regione Piemonte (8 progetti tra Isole Andamane, Tamil Nadu e Kerala, per un totale di 340.000 euro) e alla Regione Lombardia (17,5 milioni di euro per 22 progetti, di cui 13 in Sri Lanka e 9 in India).

Principali iniziative

Lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile nell'industria della seta in Karnataka

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sociale
Canale	multilaterale (ILO)
Importo complessivo	euro 3.079.126
Tipologia	dono

L'iniziativa si configura come un intervento integrato di sviluppo sociale e di lotta alla povertà per la promozione e realizzazione dei diritti fondamentali dei minori. Essa ha la specifica finalità di contribuire a ridurre e abolire il lavoro minorile nello stato del Karnataka. Particolare attenzione è dedicata al settore produttivo, che ingenera una domanda di manodopera infantile supportata da un incremento del livello di tecnologia.

Natural Disaster Risk Management Program

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	dollari 37.000.000 (contributo MAE: euro 3.120.000)
Tipologia	dono

Per fronteggiare il problema dei disastri naturali e ambientali che in forma ciclica affliggono l'India, l'UNDP ha lanciato per il periodo 2002-2007 il "Natural Disaster Risk Management Program", il cui obiettivo è di sostenere gli sforzi del Governo centrale per la gestione di situazioni di rischio. Il programma fa perno sulla partecipazione dei governi statali, distrettuali e delle comunità, con particolare attenzione alle questioni di genere. Il contributo del Governo italiano viene utilizzato per mitigare gli effetti della siccità nello Stato del Rajasthan.

Programma di sviluppo della piccola e media impresa indiana

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	industria
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 25.000.000 circa
Tipologia	credito d'aiuto

Il programma sostiene lo sviluppo e la modernizzazione della piccola e media industria indiana.

Integrated/Consolidated Programme for SME development in India through the establishment of Mutual Credit Guarantee Schemes, encompassing Cluster Twinning and Foreign Investment and Technology Promotion

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo d'impresa
Canale	multilaterale (UNIDO)
Importo complessivo	euro 3.200.000 circa
Tipologia	dono

Il programma si propone di integrare le attività italiane di sostegno all'imprenditoria locale focalizzando l'attenzione su tre tematiche principali: distretti industriali, fondi di garanzia e promozione degli investimenti. È prevista la costituzione di un'unità di coordinamento all'interno del locale Ministero delle Piccole Industrie a supporto della PMI, finanziata dal Governo italiano.

Approvvigionamento idrico e risanamento in 16 municipalità del West Bengal

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 25.000.000 circa
Tipologia	credito d'aiuto

Obiettivo del programma è garantire la fornitura di acqua ai distretti urbani nel *West Bengal*, lo stato indiano con la più alta densità di popolazione e la più elevata diversificazione climatica e geomorfologica. Il progetto coinvolge la zona arida a ovest di Kolkata e la zona sub-himalayana a nord di Kolkata. Il sistema di distribuzione dell'acqua coprirà il 50% delle aree urbane.

Maintenance Centre at the Regional Engineering College, Srinagar – Jammu and Kashmir

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	istruzione/infrastrutture
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 850.000
Tipologia	dono

Il progetto si prefissava di porre in essere un Centro tecnico di manutenzione presso il *Regional Engineering College* di Srinagar. Il Governo italiano ha fornito macchinari e assistenza tecnica mediante lo scambio di docenti universitari e di tecnici esperti.

Progetto per la prevenzione ed eliminazione dello sfruttamento del lavoro minorile nel Dipartimento di Kalligudi – Stato del Tamil Nadu

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	lavoro minorile
Canale	bilaterale (Ong promossa: MANITSE)
Importo complessivo	euro 530.000 (contributo MAE: euro 325.000)
Tipologia	dono

Finalità del progetto è la promozione dei diritti dell'infanzia per eliminare il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile. Le azioni specifiche comprendono lo sviluppo di programmi preventivi per la prima infanzia nell'ambito di pre-scuole; la riabilitazione e il recupero dei bambini lavoratori; la realizzazione di attività generatrici di reddito destinate alle famiglie per recuperare il reddito attualmente ottenuto tramite il lavoro del minore.

Progetto di sviluppo rurale sostenibile in 12 insediamenti agricoli tibetani in India

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	bilaterale (Ong promossa: COSPE)
Importo complessivo	euro 1.400.000 circa (contributo MAE: euro 700.000)
Tipologia	dono

Oggetto dell'intervento è la promozione dello sviluppo agricolo sostenibile in 12 insediamenti della comunità tibetana in esilio in India, con lo scopo di contribuire ad alleviare la povertà dei rifugiati tibetani; rafforzare l'autosufficienza alimentare; consolidare la loro identità e cultura attraverso l'organizzazione in insediamenti agricoli autonomi.

Progetto di sviluppo rurale integrato a Taluka Rapar

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	multisetoriale
Canale	bilaterale (Ong promossa: Movimondo)
Importo complessivo	euro 1.100.000 circa (contributo MAE: euro 800.000)
Tipologia	dono

Il progetto intende dare continuità alle attività che la Ong Movimondo ha promosso dal marzo 2001 in Gujarat in seguito al terremoto da cui è stato colpito. La finalità del progetto è di migliorare le condizioni di vita della popolazione tramite l'avvio di un processo di sviluppo rurale integrato sostenibile, che costituisca il passaggio dalla fase di emergenza alla fase di sviluppo e riabilitazione.

Progetto per la promozione dell'autonomia sociale, economica, sanitaria ed educativa delle popolazioni dei block di Santkarapuram, Rishivandiyam e Thiagadurgam – Stato del Tamil Nadu

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	multisetoriale
Canale	bilaterale (Ong promossa: MANITSE)
Importo complessivo	euro 1.180.372 (contributo MAE: euro 615.700)
Tipologia	dono

Obiettivo generale del progetto è la riduzione della povertà della popolazione rurale nel distretto di Villupuram. L'obiettivo specifico è quello di migliorare lo status socio-economico e culturale della popolazione povera di Sankarapuram, Rishivandiyam e Thyagadurgam, grazie alla organizzazione comunitaria; all'attivazione di sistemi di microcredito; a iniziative socio-culturali.

Indonesia

Malgrado le difficoltà registrate nel 2005 – i cui effetti si sono riverberati anche nella prima metà del 2006 – il Governo mantiene il proprio programma economico, basato su stabilità macroeconomica, riqualificazione *pro-poor* della spesa e impegno alla promozione di maggiori investimenti pubblico/privati nelle infrastrutture. Nonostante gli sforzi per contrastare la minaccia terroristica, la situazione della sicurezza continua a destare preoccupazioni. Il Paese prosegue il cammino di progressivo superamento della crisi finanziaria che colpì il Sud-Est asiatico sul finire degli anni 90. A una riguadagnata stabilità sul piano politico fa da sfondo un quadro caratterizzato da una crescita (oggi superiore al 5%) che rimane legata all'incremento dei consumi interni. Peraltro l'alta inflazione incide fortemente sia sugli investimenti che sui consumi. La congiuntura indonesiana continua comunque a far registrare segni positivi: aumento della produzione interna e delle importazioni; tendenza al mantenimento del debito pubblico in una percentuale complessivamente gestibile del 50% del Pil; deficit di bilancio che si mantiene a livelli controllabili. Per contro continuano a registrarsi: alta disoccupazione; controllo da parte pubblica di almeno un terzo del sistema bancario, che opera in condizioni di scarsa efficienza; necessità di continuare l'opera di riordino in settori-chiave per favorire l'ammmodernamento delle infrastrutture; una burocrazia inefficiente e corrotta; mancanza di chiarezza nei procedimenti amministrativi pubblici; incertezza sulle normative fiscali e del lavoro. Tutti elementi che scoraggiano la fiducia degli investitori.

contesto socio-economico

La Cooperazione italiana

Fino al 2004 l'attività della Cooperazione italiana in Indonesia si è limitata al sostegno al settore privato. Tale supporto è proseguito anche nel 2005, ma a esso si è affiancato il complesso delle iniziative di aiuto nel quadro della ricostruzione post-maremoto del 26 dicembre 2004.

Immediatamente dopo lo *tsunami* del 26 dicembre 2004 l'Italia ha articolato la propria risposta attraverso le seguenti azioni:

1. Settore finanziario

Già a fine dicembre venivano accelerate le trattative per la conversione del debito derivante da crediti d'aiuto e – d'intesa con le autorità indonesiane – si decideva di concentrarne le risorse (circa 31 milioni di dollari) nelle zone colpite dallo *tsunami*. L'Accordo Quadro è stato firmato a Jakarta il 9 marzo 2005, è in vigore dall'ottobre 2005 e i progetti da realizzare verranno decisi bilateralmente. Una prima riunione del Comitato Bilaterale per l'approvazione di quattro progetti nel settore infrastrutturale nell'area di Banda Aceh (per un controvalore in valuta locale di oltre 5 milioni di euro), si è svolta a metà febbraio 2006 a Jakarta.

2. Contributi bilaterali

10.150.000 euro sono stati stanziati per iniziative bilaterali realizzate attraverso gli Uffici della Cooperazione allo Sviluppo a Jakarta, Banda Aceh e Bireuen. I settori interessati sono: sanità, istruzione e aiuti alle popolazioni vulnerabili, agricoltura, pesca, alloggi.

Principali iniziative

Sostegno al Centro Servizi per le PMI del settore calzaturiero a Sidoarjo (Giava Orientale)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo delle PMI
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 5.500.000
Tipologia	credito d'aiuto

Con tale programma si intende contribuire al sostegno dell'intero settore calzaturiero di Giava orientale, favorendo l'occupazione e il miglioramento delle capacità produttive di un vasto reticolo di PMI dell'area.

Programma bilaterale di emergenza per la Provincia di Aceh

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	multisettoriale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 10.150.000
Importo erogato	euro 10.150.000
Tipologia	dono

Le attività sono terminate nel dicembre 2006. Sono state realizzate 481 case; 48 strutture sanitarie; 33 scuole; un laboratorio tessile-manufatturiero; 20 km di acquedotti con quattro stazioni di pompaggio e clorazione delle acque; 31,5 km di canali irrigui; una cella frigorifera per 40 tonnellate di pescato; 100 barche e attrezzature agricole per 450.000 euro. Gli interventi hanno interessato circa 130.000 beneficiari dei Distretti di Aceh Besar, Bireuen e Pidie.

Laos

Il Laos, con un reddito *pro capite* annuo di circa 450 dollari, è tra i paesi più poveri dell'Asia. Il suo sviluppo è ancora altamente dipendente dagli aiuti umanitari. Si trova all'ultimo posto, tra quelli del sud-est asiatico, nella graduatoria dell'UNDP sullo sviluppo umano. La povertà è profondamente radicata in seno alle minoranze etniche, che risiedono principalmente al nord. L'aspettativa di vita è decisamente inferiore alla media dei paesi della regione. La situazione delle malattie a trasmissione sessuale richiede particolare attenzione, e la malaria è ancora diffusissima. Passi in avanti sono stati fatti nel settore dell'educazione e dell'alfabetizzazione – che ha raggiunto il 70% – anche se nelle regioni periferiche l'abbandono scolastico è molto elevato. L'agricoltura rimane il cardine dell'economia, contribuendo per il 53% alla formazione del Pil e impiegando circa l'80% della forza lavoro. La politica di riforme, che è parte integrante della *Poverty Reduction Strategy* adottata dal Governo, tocca tutti i settori dello Stato e molte aree geografiche. Nel settore pubblico l'obiettivo è quello di garantire trasparenza e affidabilità, dando autonomia alle amministrazioni locali. La salvaguardia delle risorse naturali è vitale per l'economia laotiana e politiche di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile sono state formulate tenendo conto delle esigenze delle popolazioni rurali. La strategia di sviluppo economico trova peraltro gravi ostacoli nella sostanziale carenza di sicurezza che affligge ancora vaste zone del Paese, nelle quali il controllo delle autorità centrali è spesso solo formale e scontri etnici e sono comuni attività di vero e proprio brigantaggio.

contesto socio-economico**La cooperazione internazionale**

Il *National Indicative Programme* per il periodo 2007-2010 si sviluppa come programma di sostegno al piano di riforma stabilito dal Governo laotiano – con il supporto della Banca Mondiale – che a sua volta si articola su tre linee: approfondimento delle riforme nella gestione della spesa pubblica, del settore finanziario, delle imprese e delle banche statali; investimenti nel settore sociale per ampliare l'accesso e migliorare la qualità dei servizi, in particolare nel campo della salute e dell'educazione; mantenimento della crescita sostenuta attraverso il settore privato, lo sviluppo del commercio e la gestione delle risorse naturali.

Il *Country Strategy Paper* dell'UE per il periodo 2007-2013 ha come obiettivo principale il supporto al *Government's National Poverty Reduction Strategy*; prevede inoltre il sostegno alle comunità delle regioni del nord e la promozione della governabilità e del commercio.

La Cooperazione italiana

Le attività si concretizzano essenzialmente in progetti finanziati sul canale multilaterale, aventi come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni di vita delle fasce sociali a rischio.